

Presentazione

“FIABE A SCUOLA” è un laboratorio di costruzione di fiabe che nasce dall’incontro tra alunni ed insegnanti della Scuola Primaria ed utenti ed operatori del CDD “Il Melograno” presso la Biblioteca Civica C. Tacconi di Sannazzaro.

Come è nato?

Durante una visita conoscitiva alla Biblioteca, gli alunni della Scuola hanno avuto l’occasione di incontrare i ragazzi del CDD, presenti in qualità di volontari con il progetto “Come un libro aperto”.

Si tratta di un progetto di inclusione sociale promosso dalla volontà sinergica di Andrea Bianchi Carnevale, presidente della Commissione Biblioteca, gli esponenti del Comune di Sannazzaro, le Cooperative “Marta” e “Gli Aironi”: l’iniziativa vede collaborare gli utenti del CDD e del Centro Archimede nell’apertura della Biblioteca, nella gestione del prestito e della restituzione dei libri e della loro manutenzione ordinaria. Da un confronto con le insegnanti, è emerso che molti ragazzi del CDD utilizzano spesso lo strumento della Scrittura per esprimere i propri vissuti, per condividere con altri quello che si fa e le iniziative del Centro, ma anche per diletto e passione, portando alcuni a cimentarsi nella realizzazione di vere e proprie fiabe e racconti.

Le insegnanti, venutene a conoscenza, hanno visto questa come risorsa per accompagnare i bambini nell’approfondimento del genere della fiaba, argomento di studio per le classi terze.

Da qui è nata l’idea di una collaborazione che permettesse di portare le competenze degli utenti del CDD al servizio dell’apprendimento degli alunni, organizzando un laboratorio di “Costruzione di Fiabe”.

Le educatrici hanno coinvolto un gruppo di ragazzi ed è nata l'idea di creare un gioco che permettesse di uscire dagli schemi delle fiabe già conosciute, sollecitare la curiosità dei bambini e attivare la loro creatività.

La realizzazione dell'iniziativa ha previsto l'organizzazione di 4 incontri, svoltisi nel seguente modo:

- 1° incontro: presso i locali della Scuola, presentazione del gioco e scelta degli elementi che compongono la fiaba, ovvero il Protagonista, l'Antagonista, il Paesaggio, l'Oggetto magico e i Personaggi secondari. Questo incontro ha previsto la presenza di entrambe le classi e insieme è stato scritto l'inizio della fiaba. Ci si è lasciati con il compito di scriverne il corpo.

- 2° incontro: ancora a scuola, questa volta a classi divise, ogni gruppo ha lavorato alla scrittura del finale e alla ricerca di un titolo.

- 3° e 4° incontro: visita al CDD, presso il quale le classi hanno portato un pannello raffigurante il paesaggio della fiaba su cui insieme sono stati posti i diversi elementi riprodotti dagli utenti del CDD in formato A3.

Il risultato è quello che avete in mano: un libro contenente le fiabe che le due classi hanno costruito con l'aiuto degli utenti del CDD.

Questo libro rappresenta la possibilità di creare e realizzare fruttuose collaborazioni tra agenzie educative differenti presenti sul territorio del Comune di Sannazzaro: il CDD "Il Melograno", la Scuola Primaria e la Biblioteca Civica.

"ARTURO E IL PAGLIACCIO INVIDIOSO"

CLASSE 3° B

C'ERA UNA VOLTA UN PIANISTA DI NOME ARTURO CHE AMAVA PORTARE IL SUO PIANOFORTE LUNGO LE STRADE E NELLE PIAZZE DEL SUO PICCOLO VILLAGGIO FATTO DI PALAFITTE E LÌ TENEVA OGNI GIORNO DEI CONCERTI.



IN QUEGLI STESSI LUOGHI SI ESIBIVA ANCHE UN PAGLIACCIO, MA POCHE PERSONE SI FERMAVANO AD ASSISTERE AL SUO SPETTACOLO



PERCHÉ I PASSANTI ERANO ATTRATTI DALLE NOTE DEL PIANOFORTE.

UN GIORNO IL PAGLIACCIO DECISE DI VENDICARSI UNA VOLTA PER TUTTE E STABILÌ CHE DURANTE LA NOTTE AVREBBE DANNEGGIATO IL PIANOFORTE CHE ARTURO RITIRAVA TUTTE LE SERE SOTTO IL PERGOLATO VICINO ALLA SUA PALAFITTA.

ARTURO ABITAVA IN UNA PALAFITTA CON DEGLI ELFI. LUI LI OSPITAVA PERCHÉ UN INCENDIO, SCOPPIATO NEL BOSCO, AVEVA DISTRUTTO LE LORO CAPANNE.



QUESTI SUOI AMICI, PER RINGRAZIARLO, GLI AVEVANO REGALATO DEGLI OCCHIALI PELOSI E MAGICI CHE GLI PERMETTEVANO, UNA VOLTA MESSI, DI VEDERE DA CASA L'INTERO VILLAGGIO E SOPRATTUTTO LA SUA PROPRIETÀ.

QUELLA NOTTE IL PAGLIACCIO PORTÒ A COMPIMENTO IL SUO

MALEFICO PIANO: PRESE DELLE FORBICI, SOLLEVÒ IL COPERCHIO E TAGLIÒ LE CORDE DEL PIANOFORTE. IL POVERO ARTURO, CHE AVEVA MESSO GLI OCCHIALI PROPRIO IN QUELL'ISTANTE, VIDE QUELLO CHE STAVA SUCCEDENDO.

ALLORA RAGGIUNSE DI CORSA IL PIANOFORTE, MA PURTROPPO IL DANNO ERA FATTO E IL PAGLIACCIO ERA FUGGITO.

IL PIANISTA SI MISE A CORRERE PER LE STRADE DEL VILLAGGIO E URLANDO RIPETEVA: "PAGLIACCIO DOVE SEI? FATTI VEDERE SE HAI IL CORAGGIO!".

GLI ELFI, PER DIVERSE ORE, ASPETTARONO NELLA PALAFITTA IL RITORNO DI ARTURO E ALL'ALBA INCOMINCIARONO A CERCARLO.

PREOCCUPATI CHIAMARONO L'AMICO ORSO DEI CUORI E GLI CHIESERO SE PER CASO ARTURO FOSSE LÌ DA LUI.



L'ORSO DEI CUORI RISPOSE DI AVERLO VISTO, ORE PRIMA, CORRERE COME UN MATTO

VERSO IL CAMPANILE DEL VILLAGGIO.

ALLORA GLI ELFI SI DIRESSERO VERSO QUEL LUOGO E FINALMENTE LO TROVARONO PROPRIO SOPRA IL CAMPANILE, DOVE ERA SALITO PER GUARDARE L'INTERO VILLAGGIO E TROVARE IL PAGLIACCIO.

QUANDO GLI ELFI VIDERO ARTURO, CERCARONO DI CONSOLARLO E DI TRANQUILLIZZARLO, GLI DIEDERO GLI OCCHIALI E GLI DISSERO: "ARTURO NON DISPERARE, TU SAI CHE GLI OCCHIALI CHE TI ABBIAMO REGALATO SONO MAGICI, PRENDILI E ANDIAMO INSIEME DOVE C'È IL TUO PIANOFORTE". ARTURO SI CONVINSE, SCESE E LI SEGUÌ.

ARRIVATI DAVANTI AL PIANOFORTE ARTURO MISE GLI OCCHIALI E GLI ELFI LO INVITARONO A SUONARE.

APPENA SCHIACCIÒ I TASTI, I PELI CHE ERANO ATTORNO ALLA MONTATURA PRESERO VITA, ENTRARONO NELLO STRUMENTO E SOSTITUIRONO LE CORDE DEL PIANOFORTE.

DALLO STRUMENTO USCIRONO SUONI MELODIOSI CHE FURONO SENTITI PURE DAL PAGLIACCIO CHE, INCREDULO, SI DOMANDAVA

COME FOSSE POTUTO
ACCADERE CHE IL PIANISTA
POTESSE ANCORA SUONARE.

IL PAGLIACCIO, INFURIATO,
AFFERRÒ UN BASTONE E
RITORNÒ SOTTO IL PERGOLATO
CON L'INTENZIONE DI ROMPERE
LO STRUMENTO.

LÌ PERÒ INCONTRÒ L'ORSO DEI
CUORI CHE STAVA CERCANDO
ARTURO PER PORTARGLI IL SUO
AIUTO.

L'ORSO, CHE CONOSCEVA LE
INTENZIONI DI CHI INCONTRAVA
PERCHÉ SAPEVA LEGGERE NEI
LORO CUORI, CAPÌ CHE COSA
AVEVA IN MENTE DI FARE IL
PAGLIACCIO E PRIMA CHE LUI
POTESSE AVVICINARSI AL
PIANOFORTE, LO BLOCCÒ.

POI LANCIÒ IN ARIA UNA
POLVERE ROSSA CHE SI POSÒ
SULLE CORDE DEL PIANOFORTE.
QUANDO ARTURO RIPRESE A
SUONARE, TUTTI QUANTI
RIMASERO MERAVIGLIATI
PERCHÉ SI ACCORSERO CHE DAL
PIANOFORTE USCIVANO
CUORICINI ROSSI CHE SI
MUOVEVANO NELL'ARIA
SEGUENDO IL RITMO.

IL PIANISTA ARTURO SI ACCORSE
CHE IL PAGLIACCIO ERA LÌ,
TUTTO SOLO.

ALLORA GLI DISSE: "COSA FAI LÌ
TUTTO SOLO SOLETTO?"

FACCIAMO COSÌ: DURANTE I
CONCERTI IO SUONO IL
PIANOFORTE E TU FAI LE
ACROBAZIE A RITMO DI MUSICA!".
IL PAGLIACCIO ACCETTÒ SUBITO
LA PROPOSTA.

FU COSÌ CHE IL PAGLIACCIO E IL
PIANISTA DIVENTARONO AMICI E
VISSERO TUTTI FELICI E
CONTENTI.

L'INGANNO AL PIANISTA

CLASSE 3° A



C'ERA UNA VOLTA UN PIANISTA DI NOME ARTURO CHE AMAVA PORTARE IL SUO PIANOFORTE LUNGO LE STRADE E NELLE PIAZZE DEL SUO PICCOLO VILLAGGIO DI PALAFITTE E LÌ TENEVA OGNI GIORNO DEI CONCERTI.



IN QUEGLI STESSI LUOGHI SI ESIBIVA ANCHE UN PAGLIACCIO, MA POCHE PERSONE SI FERMAVANO AD ASSISTERE AL SUO SPETTACOLO PERCHÉ I PASSANTI ERANO ATTRATTI DALLE NOTE DEL PIANOFORTE.

ARTURO, PER CONSOLARE IL PAGLIACCIO, UN GIORNO DECISE DI INVITARLO A CASA SUA PER UNA MERENDA E LUI ACCETTÒ, PERCHÉ CAPI' CHE ERA GIUNTO IL MOMENTO DI VENDICARSI.

IL PAGLIACCIO AVEVA INFATTI DECISO DI DANNEGGIARE IL PIANOFORTE, IN QUESTO MODO ARTURO NON AVREBBE PIÙ POTUTO SUONARE E I PASSANTI NON SI SAREBBERO PIÙ FERMATI AD ASCOLTARLO.

ARTURO VIVEVA IN UNA PICCOLA PALAFITTA CHE AVEVA EREDITATO DAL NONNO, UNO STIMATO DIRETTORE D'ORCHESTRA.

APPENA ENTRATO IN CASA, IL PAGLIACCIO PUNTÒ LO SGUARDO SUL PIANOFORTE, POI RIVOLGENDOSI AD ARTURO DISSE: "PER FAVORE MI POTRESTI OFFRIRE UN BICCHIERE D'ACQUA?"



ARTURO CORSE IN CUCINA E IL PAGLIACCIO, APPROFITTANDO DELLA SUA ASSENZA, SI AVVICINÒ AL PIANOFORTE, APRÌ IL COPERCHIO E CON UN MARTELLO RUPPE I MANICI DI LEGNO DI ALCUNI MARTELLETTI. RUBÒ ANCHE UN PREZIOSO SPARTITO DI UN FAMOSO COMPOSITORE CHE ARTURO AVEVA NASCOSTO PROPRIO DENTRO ALLO STRUMENTO PER TIMORE CHE QUALCUNO GLIELO RUBASSE.

QUEL POMERIGGIO ARTURO E IL PAGLIACCIO TRASCORSE ALCUNE ORE INSIEME E VERSO SERA IL PAGLIACCIO TORNÒ A CASA.

ARTURO, RIMASTO SOLO, DECISE DI ESERCITARSI UN PO' AL PIANOFORTE MA ALL'ISTANTE SI ACCORSE CHE QUALCOSA NON FUNZIONAVA E QUANDO VIDE CIÒ CHE ERA STATO FATTO, COMINCIÒ A PIANGERE E A URLARE COSÌ FORTE CHE SUBITO ACCORSERO I

SUOI AMICI ELFI, AI QUALI RACCONTÒ COME AVEVA TRASCORSO IL POMERIGGIO E SOPRATTUTTO CON CHI ERA STATO.

GLI ELFI, DOPO AVERLO ASCOLTATO, IMMEDIATAMENTE CAPIRONO CHE IL COLPEVOLE POTEVA ESSERE STATO SOLO L'INVIDIOSO PAGLIACCIO.



GLI ELFI AGGIUSTARONO IL PIANOFORTE, MA LO SPARTITO ANDAVA ASSOLUTAMENTE RECUPERATO.

ARTURO E GLI AMICI ELFI CORSERO IN PAESE E SUBITO DICHIARANO GUERRA AL PAGLIACCIO, IL QUALE SCHIERÒ IN SUA DIFESA UN ESERCITO DI GIOCOLIERI, DOMATORI ED EQUILIBRISTI.

L'ESERCITO VINCITORE SI SAREBBE TENUTO IL PREZIOSO SPARTITO.

I DUE ESERCITI SI SCONTRARONO A SUON DI GARE DI RESISTENZA E DI FORZA.

ARTURO, AFFIDÒ IL COMANDO

DEL SUO ESERCITO ALL' AMICO GENERALE ORSO DEI CUORI, IL QUALE PARTÌ PER PRIMO ALL'ATTACCO DIMOSTRANDO CHE I SUOI UOMINI ERANO RIUSCITI A PEDALARE PER UN GIORNO INTERO.

L'ESERCITO DEL PAGLIACCIO INVECE FECE QUESTA IMPRESA: PORTÒ DA UNA RIVA ALL'ALTRA DEL FIUME TRONCHI MOLTO PESANTI DI QUERCE SECOLARI.

I DUE ESERCITI DISPUTARONO ALTRE GARE ED ENTRAMBI DIMOSTRARONO DI ESSERE FORTI E INVINCIBILI.

IL GENERALE ORSO DEI CUORI, SAPENDO CHE L'ESERCITO NEMICO ERA PRONTO PER AFFRONTARE UN'IMPORTANTE SFIDA, EBBE UN'IDEA GENIALE: FECE COSTRUIRE UN ENORME TROFEO DI LEGNO SIMILE AL CAVALLO DI TROIA, LO RIVESTÌ DI MARSHMALLOW DI CUI GIOCOLIERI, DOMATORI ED EQUILIBRISTI ERANO MOLTO GOLOSI, SI MISE DENTRO E ORDINÒ AGLI AMICI ELFI DI TRASCINARLO, DI NOTTE, DAVANTI ALL'ACCAMPAMENTO AVVERSARIO.

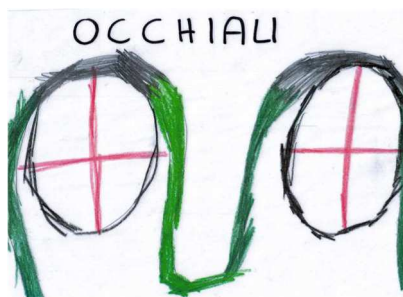
ALL'ALBA I SOLDATI, INCREDULI, SI AVVICINARONO A QUELL'ENORME TROFEO E QUANDO FURONO CERTI CHE QUELLI ERANO PROPRIO I LORO

DOLCI PREFERITI, NE APPROFITTAARONO MANGIANDOLI TUTTI.

DISTRATTI DAI DOLCI NON SI ACCORSERO CHE IL GENERALE ORSO DEI CUORI ERA ALL'INTERNO DEL TROFEO.

DOPO CHE EBBERO MANGIATO TUTTI I DOLCI, ORSO DEI CUORI MISE I SUOI OCCHIALI MAGICI DOTATI DI LUNGHISSIMI PELI E USCÌ DAL TROFEO.

IL VENTO MOSSE I PELI DEGLI OCCHIALI CHE INCOMINCIARONO A FARE SOLLETICO AI SOLDATI NEMICI.



I SOLDATI SI MISERO A RIDERE A CREPAELLE E A FORZA DI RIDERE QUALCUNO, SENZA ACCORGERSI, INCOMINCIÒ A DIRE DOVE IL PAGLIACCIO AVEVA NASCOSTO LO SPARTITO. OGNI SOLDATO PERÒ INDICAVA UN POSTO DIVERSO. ALLORA IL GENERALE ORSO DEI CUORI TIRÒ FUORI DALLA TASCA LA MACCHINA DELLA VERITÀ. SI TRATTAVA DI UNA PICCOLA

SPILLA DI LEGNO PROVVIDA DI UNO SCHERMO E DOTATA DI CUFFIE.

LA MACCHINA REGISTRAVA LE PAROLE CHE I SOLDATI PRONUNCIAVANO E IMMEDIATAMENTE SUL DISPLAY COMPARIVANO I TERMINI "VERO" O "FALSO".

FINALMENTE UN SOLDATO, SFINITO PER IL TROPPO RIDERE, DISSE LA VERITÀ E RIFERÌ CHE LO SPARTITO SI TROVAVA DENTRO AD UNA CASSAFORTE COLLOCATA IN ACQUA, TRA I PALI CHE REGGEVANO LA PIÙ PICCOLA PALAFITTA DELLA CITTÀ.

LA CASSAFORTE FU TROVATA, MA DELLO SPARTITO NESSUNA TRACCIA.

IL PAGLIACCIO LO AVEVA RECUPERATO PERCHÉ AVEVA CAPITO CHE I SUOI SOLDATI NON SAREBBERO PIÙ STATI IN GRADO DI TENERE IL SEGRETO. DURANTE IL TRAGITTO IL PAGLIACCIO PERÒ INCONTRÒ ORSO DEI CUORI E PER DIFENDERSI, GLI LANCIÒ ADDOSSO UNA PALLA DI TESSUTO CHE APRENDOSI SPRIGIONÒ UNA NUVOLA DI POLVERE: IL POTENTISSIMO "SONNIFERO 3000".

L'ORSO CADDE ADDORMENTATO. IL PAGLIACCIO, VEDENDO CHE L'ESERCITO DEGLI ELFI LO STAVA



RAGGIUNGENDO, PENSÒ DI CAMBIARSI E PER NON ESSERE RICONOSCIUTO DECISE DI INDOSSARE UNA TUTA DA PILOTA DI MOTOSCAFI.

L'ESERCITO DEGLI ELFI IN UN PRIMO MOMENTO NON LO RICONOBBE E UN SOLDATO GLI CHIESE: "SCUSI SIGNORE, PER CASO HA VISTO PASSARE UN PAGLIACCIO?".

L'UOMO RISPOSE E I SOLDATI SUBITO CAPIRONO CHE QUELLA ERA LA SUA VOCE E COMPRESERO CHE IL PAGLIACCIO, PER NON ESSERE CATTURATO, AVEVA INDOSSATO LA DIVISA DA PILOTA.

ALLORA ALCUNI SOLDATI LO CIRCONDARONO, LO CATTURARONO E L'ELFO PIÙ ANZIANO TIRÒ FUORI DALLA TASCA DELLA GIACCA DEL PAGLIACCIO LO SPARTITO. SUBITO ARTURO FU AVVISATO E FELICE RIPRESE IN MANO IL SUO PREZIOSO SPARTITO, POI GUARDANDO NEGLI OCCHI IL PAGLIACCIO GLI RIVOLSE

QUESTA DOMANDA: “PERCHÈ MI HAI FATTO QUESTO? IO CREDEVO CHE TU FOSSI UN AMICO!”.

IL PAGLIACCIO SI VERGOGNÒ E CONFESSÒ AD ARTURO CHE LA GELOSIA CHE PROVAVA PER LUI GLI AVEVA FATTO COMMITTERE CATTIVE AZIONI, DI CUI ORA SI PENTIVA PROFONDAMENTE. ARTURO DECISE DI PERDONARLO E GLI PROPOSE DI ESIBIRSI CON LUI.

IL PAGLIACCIO AVEVA UNA BELLISSIMA VOCE E ARTURO PENSÒ CHE DURANTE I SUOI SPETTACOLI AVREBBE POTUTO CANTARE LE SUE CANZONI.

IL PAGLIACCIO, COMMOSSO, ACCETTÒ CON GRANDE PIACERE E DA QUEL GIORNO GLI SPETTATORI CHE SI FERMAVANO PER ASSISTERE AI LORO CONCERTI APPLAUDIVANO ENTRAMBE LE ESIBIZIONI.

IL PIANISTA ARTURO E IL PAGLIACCIO SI ESIBISCONO TUTTI I GIORNI, SE PASSI PER LE VIE DELLA LORO CITTÀ FERMATI AD ASCOLTARLI, SCOPRIRAI LA BELLEZZA DELLA MUSICA E DEL CANTO.